

Mezzogiorno fuori dai cliché. Dall'inizio della crisi lavorano 276mila persone in meno. Ma c'è chi non si arrende

Il futuro parte da qui

Una generazione di giovani studiosi e grintosi brevetta idee vincenti

TALENTI UNDER 40

Le storie di Gianluca Cicala e di Gabriella Colucci insegnano che può farcela chi esce dalla gabbia dorata del familismo meridionale di **Francesco Izzo** e **Laura La Posta**

Gabriella e Gianluca non si sono mai incontrati. Sono nati in luoghi e in anni diversi. Giù al sud. Hanno coltivato campi differenti della conoscenza. Le loro storie, però, si intrecciano. Leggerle è come aprire una finestra in un ambiente chiuso, soffocante. E far entrare aria fresca, rigenerante.

Quando il padre consegna a Gabriella il consiglio che Pierluigi Celli ha dato a suo figlio («Lascia l'Italia»), la napoletana comincia il suo viaggio da nomade della ricerca. In tasca, una laurea in Scienze agrarie e una borsa post-doc. Nigeria. Australia. Stati Uniti. All'Università di San Diego incontra uno dei maestri delle biotecnologie: Marteen Chrispeels, che la introduce in un nuovo mondo, fatto non solo di ricerca ma anche di capacità di dialogo con le imprese. La giovane si trasferisce in una società biotech quotata al Nasdaq, Arena Pharmaceuticals, come senior scientist. Poi, con in mano una licenza Arena per sviluppare una tecnica da lei brevettata, torna in Italia e fonda nella sua Napoli la Arterra Bioscience. Fra i soci, il suo mentore Chrispeels e l'azienda che l'ha appena perduta, Arena.

Nei laboratori, dove una ventina di ragazzi affollano le plant room e si danno il cambio ai robot e ai microscopi, si applica il biotech alla cosmesi, alla diagnostica, alle energie rinnovabili. Isagro entra nel capitale con il 22%, con la Intercos viene sviluppata una molecola con capacità antiossidanti. A maggio, Arterra è fra le settemila aziende che "vincono" il credito d'imposta per gli investimenti in R&S.

Passiamo a Gianluca, l'ingegnere siciliano. È il 2004 quando vince un concorso per ricercatore a Catania. grazie agli studi sui

materiali compositi avanzati. Per le tesi di laurea e di dottorato svolge attività di ricerca in aziende leader britanniche. A Catania, nel 2007, crea un primo spin-off, ma il salto avviene l'anno dopo: con un collega e la piccola Italcompany realizza un materiale innovativo che si aggiudica il Polymerchallenge e un assegno di 300mila euro. L'idea vincente è un composito leggero, facile a piegarsi ma anche a tornare come prima. Infinite le applicazioni potenziali del sandwich di resine e vetrofibre chiamato Chisma-tech: dalla cantieristica navale

all'aerospaziale. Gianluca fonda la sua start-up, che viene ospitata nell'Imast, il distretto tecnologico dei materiali di Portici (Napoli) dove, scherzi del destino, ha sede la Facoltà di Agraria frequentata da Gabriella.

Che cosa ci insegnano le storie di Gianluca Cicala, da Piazza Armerina, e Gabriella Colucci, da Napoli? Quale messaggio ci trasmettono le loro start-up, campioni nascosti del nuovo made in Italy, quello che incorpora innovazione e creatività, l'ultimo baluardo in grado di competere con il made in China?

Di certo, bisogna rifuggire dagli stereotipi incollati al Mezzogiorno e rendersi conto che ci sono

aree di efficienza, cervelli brillanti, capacità volitiva anche sopra la media nazionale. Ma non si può ignorare il recente grido d'allarme del Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi: al sud vivono un terzo degli italiani, che però producono (almeno ufficialmente, ndr) solo un quarto del Pil. E che dire della criminalità organizzata, che grava su ampie aree e infila perfino le pubbliche amministrazioni?

Questo scenario è stato aggravato dalla crisi. Secondo i dati Istat diffusi giovedì scorso, da fine giugno 2008 a fine settembre 2009 il Mezzogiorno registra un calo di 276mila occupati, tra espulsi dal mercato del lavoro e pensionati. La crisi, qui, ha picchiato più duro. L'analogo dato nazionale è di 571mila occupati in meno. Ed è anomalo che il sud abbia inciso per quasi la metà.

Così, nel terzo trimestre di quest'anno, il tasso di occupazione al sud è sceso a un mortificante 45%, ben lontano dal 65,4% del nord e dal 61,8% del centro.

Come sarà il 2010, allora? Di certo, «è dal capitale sociale che si deve ripartire», come spiegato dal Governatore Draghi. Di certo, «servono politiche nazionali con forti ricadute per il sud», come chiarito dal Presidente della Repubblica, il partenopeo Giorgio Napolitano.

Di certo, servono know-how di frontiera, capacità di crescere all'estero e coltivare alleanze internazionali, talento nello scovare nicchie di mercato redditizie. Servono giovani che vogliono uscire dalla gabbia dorata del familismo con mestieri trasmessi di padre in figlio. Che sappiano voltare le spalle all'imperante voto di scambio e allo scandalo delle raccomandazioni anche per far valere i propri diritti e saperi. Questo, ci insegnano le storie di Gabriella e Gianluca. Storie che parlano di un Mezzogiorno troppe volte lasciato nell'ombra. Eppure, con il mondo a portata di mano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

